

«Matteo è come Juncker Con lui ora parlo solo in Consiglio dei ministri»

Di Maio: nella Ue non staremo né con il Pse né con i sovranisti

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

ROMA Luigi Di Maio arriva negli studi di #CorriereLive e ha la voce provata per la valanga di parole che ha usato per questa campagna elettorale, ma non per comunicare con il suo alleato di governo: «Con Salvini oramai parlo soltanto in Consiglio dei ministri».

Addirittura?

«Prima c'era una collaborazione maggiore e al di là dei rapporti personali tutto è cominciato quando è scoppiato il caso Siri».

Qualcuno dice che le vostre liti ormai quotidiane siano soltanto una messinscena...

«No, no, è tutto vero. Ripeto la tensione è partita con il caso Siri».

Una tensione che non accenna ad esaurirsi. Il sottosegretario Giancarlo Giorgetti ha usato parole poetiche per sferrare un attacco al presidente Conte: in giugno arriverà la grandine e i più deboli ed esangui saranno i primi a cadere...

«Se gli attacchi al presidente del Consiglio sono una vendetta sul caso Siri, nel paese della nuova Tangentopoli questa è una follia, perché per la prima volta in trent'anni invece di tenere un politico indagato per corruzione è stato fatto fuori».

Nella Lega ci sono altri casi di politici indagati per reati legati alla corruzione...

«Il presidente della Regione Lombardia Fontana è indagato per abuso d'ufficio. E sono contento che Salvini abbia fatto marcia indietro».

Sul reato di abuso d'ufficio?

«Sì, adesso dice che vuole

migliorarlo e c'è una bella differenza rispetto alla volontà di abolirlo».

Avete deciso dove posizionarvi in questo Parlamento europeo?

«Non certo dove c'è quella sinistra che è sulle terrazze a bere champagne assieme ai banchieri, ma nemmeno lì dove ci sono i sovranisti con rolex e caviale».

Mette queste due forze sullo stesso piano?

«A breve Junker e Salvini si daranno la mano, non sono incompatibili: Orbán, Le Pen e Juncker dicono la stessa cosa sia sull'immigrazione che sull'austerità».

Lei è consapevole che molti vostri elettori criticano la sua scelta di essersi alleato con la Lega di Salvini? Che questi voti potrebbero non supportarvi a queste elezioni europee?

«Nella campagna elettorale delle Politiche passate eravamo stati molto chiari: avevamo avvisato che se il Movimento Cinque Stelle avesse avuto il 51 per cento, ovvero la maggioranza assoluta per poter governare da soli bene, altrimenti avremmo cercato alleati sulla base di un preciso programma di governo, come abbiamo fatto con la Lega».

Ma quel programma avete dovuto adattarlo a loro...

«Nel nostro programma ci sono al 100 per cento tutti i punti del nostro programma. Non so se lo stesso discorso vale per la Lega».

In quel periodo foste voi a chiedere l'impeachment del capo dello Stato per il caso Savona...

«I giorni delle consultazioni furono di tensione e di passione, con il senno di poi penso che fu una scelta non azzeccata, anche se poi da quei tre

giorni nacque questo governo. Però...»

Però cosa?

«Adesso voglio dire che Mattarella sta facendo un lavoro fondamentale d'imparzialità per portare avanti questo governo».

Rifarebbe la foto a Parigi con i gilet gialli?

«No, fu un caso quella fotografia. Ero andato lì soltanto per incontrare un gruppo che aveva intenzione di formare una lista per le elezioni europee. Poi quando ho capito le intenzioni dei gilet gialli li ho lasciati perdere».

IN DIDOTTIONE DICEDAVITA



Il mea culpa sul Colle
Mattarella sta facendo un ottimo lavoro, non fu una scelta azzeccata chiederne l'impeachment



La foto con i gilet gialli
Un caso quella foto con i gilet gialli, quando ho capito le intenzioni li ho lasciati perdere



In studio

Il vicepremier
Luigi Di Maio,
32 anni,
ospite di
#CorriereLive

